

## Settore grande Finanziaria piccola

di MILZIADE CAPRILI

Una Finanziaria piccola e per le attività turistiche, quasi insignificante. Oppure tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Questo ci pare sia (e non solo per noi) il senso di quel gran parlare di turismo messo poi a confronto con la miseria dei provvedimenti concreti. Vediamo in ordine cosa è successo, citando la relazione ministeriale alla tabella 20 (stato di previsione del ministero del Turismo e dello Spettacolo per l'anno finanziario 1987).

Nel 1985 le presenze globali sono state 311.309.547, con un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente, la spesa complessiva attorno a 60.000 miliardi, «stimata approssimativa e per difetto» indicano che oltre 400.000 aziende con circa 3.000.000 di dipendenti operano nel settore. Come vedremo, l'analisi è reticente, ma, in ogni modo, non esiste alcun rapporto tra le cifre del turismo e le cifre per il turismo. 200 miliardi per la legge quadro e 50 miliardi per il finanziamento dell'Ente. Nella reticenza si annida un elemento in più di preoccupazione. Le cose non vanno poi bene come si vuol far credere.

Basterebbe aver sfogliato il «Secondo Rapporto sul turismo italiano», che pure è stato edito dal ministero, per rendersene conto. Si è trattato di anni «non esaltanti», ha scritto il prof. Barucci (coordinatore dell'equipe di studiosi a cui si deve il Rapporto) ed anche se la tendenza recessiva è alle spalle, il nuovo boom non è ancora in vista. In cifre, ciò significa che, per il 1985, sul 1984, il tasso medio di crescita dei turisti in ingresso è stato per la Grecia del 18,4%, per il Portogallo del 20,2%, per la Jugoslavia del 18,9%, per l'Italia del 8,1%. Ma ancora: nel 1984-85, la Spagna ha superato l'Italia nel numero globale della presenza di turisti stranieri. Tutto questo mentre vanno assumendo una nuova importanza le destinazioni della regione Pacifica, rispetto alla regione Atlantica e al bacino del Mediterraneo.

Reticente dunque la relazione e vecchia nella impostazione. Non c'è alcuno spazio a quel «patto per la qualità» messo, invece, al centro di una recente analisi del Cnel o ai problemi dell'impresa turistica (trattati anche dalla Confindustria in un suo recente convegno. Niente si dice dell'innovazione tecnologica, della politica dei prezzi, del credito delle imprese).

Noi abbiamo cercato di concentrare lo sforzo propositivo in due direzioni: la prima, è quella relativa ai finanziamenti, proponendo di elevare quello della legge quadro a 350 miliardi e quello dell'Ente a 60 miliardi, e indicando 100 miliardi per un primo programma di alberghi della gioventù.

Non abbiamo «sparato» delle cifre, ma le abbiamo «ricavate» da una attenta analisi di ciò che il turismo rappresenta per il nostro Paese e delle principali richieste che dal settore provengono.

La seconda attiene alla prossima conferenza nazionale sul turismo. Proprio se vogliamo una nuova occasione perduta, è necessario pensare da subito ai modi della sua preparazione. Per questo abbiamo invitato il governo a preparare adeguatamente la prossima conferenza nazionale sul turismo anche istituendo immediatamente gruppi di lavoro interdisciplinari, in modo tale da poter mettere al centro della stessa conferenza nazionale questi aspetti di politica turistica.

1) l'adeguamento delle leggi nazionali e particolarmente della legge 217/63 (legge quadro del turismo) e della riforma dell'Ente nazionale per il turismo;

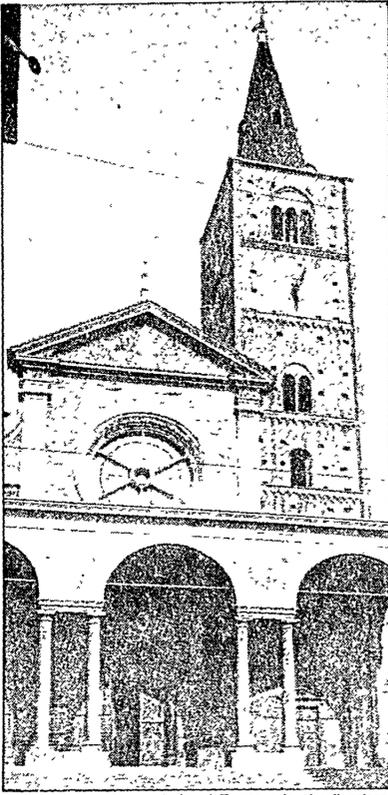
2) il credito alle attività turistiche;

3) i problemi dell'impresa turistica (fiscalizzazione degli oneri sociali, regime dei prezzi, innovazione, imposta di soggiorno);

4) l'ambiente e il patrimonio storico-artistico;

5) i trasporti turistici.

• Deputato, responsabile turismo del gruppo parlamentare Pci.



La facciata del duomo di Aqual Terme e in alto il palazzo Scarampi-Crivelli, oggi Gancia, a Canelli

## Le strade della vendemmia / Canelli

Da una invenzione di cento anni fa, un giro d'affari di miliardi Il Castello dei Gancia e l'epopea della famosa famiglia - L'antico Caffè Cremona - I tesori nascosti di via Villanuova

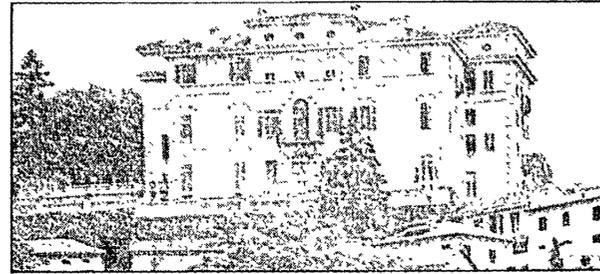
## Le colline dell'uva d'oro

Nostro servizio

CANELLI — Non è nato per festeggiare. Lo spumante classico di Asti per gli abitanti del luogo è tutto, tranne che la festa: attaccamento alla propria terra, tradizione, orgoglio regionale. Ma soprattutto è business. L'orgoglio è di avere creato, da un'invenzione di cent'anni fa, un giro d'affari di miliardi e soprattutto un nome che non è più quello di una città, ma sinonimo di brindisi, in tutto il mondo, ed è raffinato piacere. Una vena di tristezza pervade questi perfetti viticoltori, tanto bravi da riuscire a trasformare in perfetto spumante il vino tratto da un'uva così dolce come il moscato e a trasformare un prodotto per pochi eletti in un vino di largo consumo. Il merito va al misopocitato inventore del metodo che oggi è universalmente noto come Charmat, anche se egli fu solo l'istituto proprietario del brevetto che ufficializzava la

scoperta di tal Martinotti, piemontese di Canelli. Tanto discreti da non comparire come inventori, questi astigiani guardano alle loro colline così importanti - e così belle adesso, d'autunno - con occhio trepidito: sembrano più preoccupati di incontrare «le masche», che terrorizzano i viandanti, che di come sarà l'annata del moscato. Probabilmente l'87 sarà un'ottima annata, ma la soddisfazione non emerge dalle loro parole. Canelli è la capitale dello spumante di Asti: una quindicina di chilometri dalla cattedrale e dalla Piazza Alferi, rossa e inquadrate come Place des Vosges a Parigi. Lungo il cammino, le indicazioni dei posti universalmente conosciuti ai gourmets: Alba per i tartufi, Costigliole per il ristorante, Molia per i peperoni.

Canelli significa grandi nomi dello spumante: Gancia e Riccadonna, e, per le



Il castello dei Gancia, sede della famiglia Canelli, in via Villanuova

grappe, la Bocchino. Lo stabilimento Gancia non fa tanta impressione per dimensioni e per tecnologia, peraltro assai avanzate, quanto per la visione incombenza di Villa Gancia, alias «il Castello». La si vede dovunque giri lo sguardo. Si sospetta che il conte Vittorio tenga d'occhio anche di notte, dalla finestra, lo stato delle sue bottiglie, che sorvegliano la mossa precisa degli operai specializzati nel girarle per lo champagne.

Padronale: il termine si adatta qui perfettamente all'azienda. Padronale nello stile, semplicemente, senza nessun'altra connotazione che un visitatore o turista possa cogliere. Il mito della famiglia pervade l'azienda. Il dottor Tarantola - settantasettenne, chimico specializzato nella vinificazione, da cinquant'anni in «Casa Gancia», un angolo fisso nel «club», la sala-bar-ri- trovo per i dirigenti e gli ospiti dell'azienda, dritto co-

me si confa ai rampolli di una generazione tutta piemontese di militari - racconta le vicende della famiglia. A cominciare da quel Carlo Gancia, enoteologo, che nel 1868 tornò dalla Francia con un'idea meravigliosa: usare il dolcissimo moscato delle sue colline per fare quello che i francesi facevano nella champagne. Ci riuscì, ma per affermarlo lo spumante passò attraverso la strada che accumula tutte le grandi dinastie di spumanti e di aperitivi piemontesi: il «Caffè». A Canelli, proprio sulla piazza, l'antico Caffè Cremona è una vera perla: fondato da Augusto Barbero nel lontano 1776, esibisce i suoi antichi specchi argentati, istoriati dalle prime «réclames». Cora, Gancia, Baratti delle carmelite, i tavolini di legno, le sedie Thonet e il lungo banco della mesita. Successo lo stesso destino anche a Carpano, che da caffettiere qual era lanciò il vermuth

come correttivo dell'assenzio (ricordare Zola è quasi banale) che allora si usava bere. Usato dalle sale dei caffettieri, lo spumante di Asti parlò alla conquista del mondo. A Canelli della fama vanno si orgogliosi, ma senza esibirla: preferiscono coltivare quello della tradizione e della famiglia che nel caso del Gancia, somiglia al mito, ma che nell'ostentazione è comune anche al più sconosciuto vignaiolo. E al turista continuano a indicare «il Castello» come il monumento più importante del paese, ma solo con fatica gli spiegano che per arrivare bisogna percorrere la via Villanuova. Accadde così di una via antica in salita, percorribile solo a piedi, tra villette istoriate con grappoli d'uva e splendide chiese barocche del tutto decadute. I toni meglio tenerli però, anche a costo che si dissolvano in polvere di seicentesco mattone...

p. ro.

### Agenda

#### Buona stagione turistica in Alto Adige

La stagione turistica altoatesina si conclude positivamente. Del 7,5% è stato l'aumento registrato nel periodo invernale, mentre del 5,5% quello del periodo estivo 1986; i turisti tedeschi sono aumentati del 3% (66% di tutto il turismo altoatesino), quelli italiani del 9%, raggiungendo il 26% nelle presenze.

#### Nuova «business class» sugli aerei della Lufthansa

Dal 1° novembre la Lufthansa introdurrà una nuova «business class» su tutti i voli europei e ristrutturerà gli interni della propria flotta a breve e medio raggio. La decisione della compagnia, che ogni anno trasporta 6 milioni di persone (soprattutto Gran Bretagna, Italia e Francia), comporterà una spesa di 20 milioni di marchi.

#### Secondo case: l'Italia è la prima nel mondo

L'Italia è al primo posto al mondo quanto a proprietari di seconde case. Il mercato del settore indica una tendenza al rialzo con una ripresa del 20%. I dati più positivi si registrano al Sud, in Puglia, sul Gargano e in Sardegna, mentre unica eccezione di ripresa al Nord è la Liguria (zona costiera).

#### Alto Adige: anche di domenica informazioni sulla viabilità

È stato ampliato anche alla domenica ed ai giorni festivi il servizio di informazioni telefoniche sulla percorribilità delle strade altoatesine, istituito dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Il servizio, i cui operatori parlano italiano e tedesco, è aperto tutti i giorni dalle 6 alle 18 e risponde al numero 011/975577.

#### Nuovo catalogo Italtour per gli Usa

«Skillit to the Italian Alps», è il titolo del primo catalogo per la stagione invernale della Italtour, la società di tour operator dell'Italia, distribuita in 18 mila agenzie di viaggi statunitensi e canadesi.

#### Per le vacanze invernali a Pinzolo

Novità a Pinzolo per la stagione invernale 1986-1987. Tra esse: una pista da fondo di tre chilometri illuminata anche di notte; uno stadio da ghiaccio con una pista di 1800 metri quadrati; un servizio di assistenza completa per gare e competizioni sulla neve.

#### Giuseppe Pullara eletto vice-presidente del Bits

Il Bits (Bureau International du Tourisme Social) ha tenuto ad Atene il suo congresso, al quale hanno partecipato un centinaio di organizzazioni nazionali appartenenti a 25 nazioni e otto organizzazioni internazionali dei vari settori del turismo. Per l'Italia hanno partecipato l'Ente-Cgil, l'Ente-Cisl, l'Ente-Cui, il Centro turistico delle Alpi, la Caritas, l'Endas, il Centro turistico degli Alpini, l'Associazione nazionale delle cooperative turistiche e la Federazione internazionale del camping e dei caravaning. Ai lavori, che sono stati inaugurati dal segretario di Stato del ministero greco dell'Economia nazionale, hanno partecipato i rappresentanti dei governi del Belgio, della Spagna, della Francia e della Turchia, della Comunità europea, del Bureau International du Travail (Bit), della Confederazione europea dei sindacati e dell'Organizzazione mondiale del turismo. J. Faucher è stato eletto presidente del Bits, Giuseppe Pullara, presidente dell'Ente-Cgil, è il nuovo vice-presidente.

## Buona Romania a buon prezzo

Dal Mar Nero ai Carpazi, bianche spiagge e fittissimi boschi Dracula e gli Argonauti - Ottimi alberghi e stazioni termali di alto livello dove si pratica la cura Aslan Un soggiorno soddisfacente ed economico - Costi bloccati nell'87

#### Dal nostro inviato

BUCAREST — «Questo è il palazzo della televisione, noi abbiamo un solo canale che trasmette non più di due ore al giorno, tranne il sabato e la domenica; quello lì, invece, è uno dei migliori ristoranti della città, ma per andarci dovete affrettarvi perché qui, dopo le dieci di sera, chiudono tutti i ritrovi pubblici...». E quelle altre in fila che fanno? «Aspettano il distributore di latte, vedete, a due, trecento metri...». Frammenti di una crisi energetica raccontata da una guida turistica a bordo di un pullman che lentamente attraversa il centro di Bucarest.

Il giro prosegue e la guida continua a parlare al microfono. Quelli sono i cantieri della metropolitana che già esiste e che tra qualche mese collegherà l'intera città. Quelle, invece, sono due chiese in costruzione, messe su quattro ruote e spinte di un centinaio di metri per far posto al nuovo centro direzionale. E quello, ancora, è il fiume che attraversa la città: ora è inquinato, ma un tunnel sotterraneo porterà via i liquami fognari e lo riporterà alla sua originaria bellezza...

Frammenti, questi altri, di una sorprendente opositività che ha tutte le caratteristiche di una lotta contro il tempo. L'economia romana non gode certo ottima salute; di sicuro però non è in ginocchio. E queste immagini così diverse di una stessa città, anche se colte al volo, forse lo confermano.

Un settore che ha sempre attirato è quello turistico. Merito di madre natura, innanzitutto, ma non solo. Nel 1985 hanno varcato i confini della Romania oltre sei milioni di turisti provenienti da una trentina di paesi stranieri. Un record che non colpisce abbastanza, se non si ricorda che vent'anni fa i turisti furono appena 100.000. Nel frattempo, sono stati costruiti alberghi, piscine, stazioni termali, attrezzature sportive, interi villaggi. Dal Mar Nero ai Carpazi non una occasione è stata perduta. Sono nate e si sono sviluppate, così, località come Mamaia, Costanza, Eforie, Sinaita, Brasov... E si è sfruttata la spiaggia soffice e bianca; la straordinaria disponibilità di sorgenti termali (un terzo di quelle esistenti in tutto il mondo); la ancora «miracolosa» invenzione della dottoressa Ana Aslan, quel Gerovital che pare rie-



Il castello del conte Dracula, nei Carpazi

scia davvero ad alleviare i malanni di migliaia e migliaia di vecchietti che ogni anno frequentano gli alberghi e le cliniche specializzate.

E poi, come se non bastasse, ci sono le suggestioni letterarie, cui l'industria turistica romana è sensibilissima. Da queste parti sono passati Julius e Marie, gli Argonauti, il conte Dracula... Sulle loro tracce, viaggiando sempre in bilico tra storia e leggenda, è possibile costruire itinerari stupendi, ricchi di fascino. Provate ad esempio ad arrampicarvi sui Carpazi, ad inoltrarvi in quei boschi fittissimi e a raggiungere il castello di Dracula l'impalpabile, chiamato così per quella singolare abitudine che aveva di torturare i nemici. Un brivido è garantito.

Gli alberghi sono il simbolo di questa attenta politica del turismo. Efficienti, a modi arredati con gusto discreto. Con una delegazione dell'Ente, l'organizzazione turistica della Cgil, ne abbiamo passati in rassegna una decina in tre giorni e tutti di ottimo livello. I migliori in assoluto, però, sono quelli dove si praticano le cure termali. Hanno di tutto: piscine coperte e scoperte, sale per gli idromassaggi o per i bagni alle erbe, gabinetti medici attrezzatissimi, palestre, parchi... È possibile, in vantaggio: i prezzi. Già bassi in partenza e ancora più bassi, se si considerano i favori del cambio.

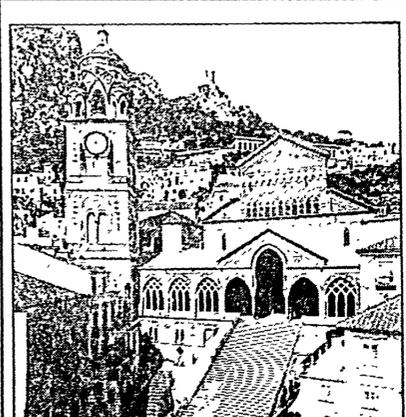
Quest'anno, però, la macchina turistica romana ha subito un colpo durissimo: l'effetto Chernobyl, la paura del nucleare, ha reso inattuata la decisione di chiudere tutti i ritrovi pubblici dopo le dieci di sera. Per chi viene qui in vacanza, non è certo indifferente sapere che dopo quell'ora non è possibile né bere qualcosa al bar, né ballare in discoteca...

L'anno prossimo, comunque, non sarà più così. È lo stesso funzionario ad annunciare la novità: «Non aumenteremo i prezzi, continueremo nella sostanza a praticare quello che è un vantaggio». Alla fine della stagione abbiamo fatto i conti e ci siamo accorti che, rispetto allo scorso anno, c'è stato un calo dello 0,5%. È stato uno scherzo, ammette uno dei responsabili dell'ente nazionale per il turismo.

«Inoltre — continua — sappiamo anche che non si è mai smentita la decisione di chiudere tutti i ritrovi pubblici dopo le dieci di sera. Per chi viene qui in vacanza, non è certo indifferente sapere che dopo quell'ora non è possibile né bere qualcosa al bar, né ballare in discoteca...».

L'anno prossimo, comunque, non sarà più così. È lo stesso funzionario ad annunciare la novità: «Non aumenteremo i prezzi, continueremo nella sostanza a praticare quello che è un vantaggio». Alla fine della stagione abbiamo fatto i conti e ci siamo accorti che, rispetto allo scorso anno, c'è stato un calo dello 0,5%. È stato uno scherzo, ammette uno dei responsabili dell'ente nazionale per il turismo.

«Inoltre — continua — sappiamo anche che non si è mai smentita la decisione di chiudere tutti i ritrovi pubblici dopo le dieci di sera. Per chi viene qui in vacanza, non è certo indifferente sapere che dopo quell'ora non è possibile né bere qualcosa al bar, né ballare in discoteca...».



La Cattedrale di Amalfi, in una foto di Sommer, coi pannelli stesi ad asciugare sulle scalinate

## Amalfi perduta

Tredici foto dentro una cartella marrone e oro restituiscono «Amalfi com'era», tredici immagini in un bianco e nero «pieno d'aura» che il fotografo S. M. il Re d'Italia Giorgio Sommer scattò tra il 1860 e il 1865 ad Amalfi, nell'ambito della campagna da lui dedicata alla famosa costiera, dopo il lavoro svolto a Pompei in occasione delle nuove scoperte archeologiche, volute da Garibaldi e Alessandro Dumas.

«Viaggio nel Ricordo», così si intitola la cartella, edita in soli 1.000 esemplari dalla Produzione Segno Associati (realizzazione di Ugo di Pace e Bruno Gravagnuolo); esso si snoda lungo un percorso ideale che ha per centro la strada Cavavetro-Amalfi costruita un decennio prima, nel 1853, con l'occhio, per la prima volta, fissato non più sulle antiche rovine della classicità, ma su quell'irripetibile paesaggio sfatto di rocce e di mare, che corrispondeva in modo così straordinario alla nuova sensibilità romantica dell'800. Tour della memoria, lo chiama Gaetano Aletta che, in un articolo pieno di nostalgia e di affetto, presenta la preziosa sequenza delle foto: quegli scorcii unici dell'Amalfi perduta, quell'atmosfera fatta di mare, di cielo, di sole, quei grappoli di case bianche sulle rade marine, quella solitudine romantica. «Tutto era pulito, bello come le piante di aranci, di carrubi, di gelsi — scriveva il Gregorovius, viaggiatore straordinario di quel tempo —; stupendi cactus in fiore, magnifiche piante di aloe contribuivano a dare un carattere esotico al paesaggio». L'Amalfi perduta. Ma le immagini di Sommer riconsegnano intatto ai moderni, come solo la fotografia può fare, il vespante sud della penisola sorrentina, segnato in alto dagli aranci e in basso, a fior d'acqua, dalle torri d'avvistamento, è volta a volta svevo-normanna, saracena, aragonese, spagnola... E a loro volta, appaiono per quello che sono, i resti della storia dell'800.

## Giardini cinesi «di brezze e di lune»

Nostro servizio

PECHINO — Di ritorno dalla Cina — I giardini cinesi sono una vera meraviglia. Mentre templi e palazzi sono costruiti secondo un rigoroso criterio geomantico, che allinea gli edifici su un asse nord-sud, i giardini, non importa se grandi o piccoli, sono il regno della linea curva, del fantasmo, della poesia. Su monticelli artificiali, sono adatti leggeri pagdighioni, «di brezze e di lune» o di «profumi lontani»; ponti curvi attraversano corsi di acqua e laghetti; porte multiformi si aprono improvvisamente su prospettive di ninfee e templi.

Sono luoghi concepiti per stimolare l'immaginazione, suscitando nello stesso tempo ricordi poetici e letterari, creando veri e propri quadri, come ad esempio, quando un vano tondo incornicia un ciuffo di bambù o un ramo di prugno.

Qua e là ci si imbatte nel «penjing», piante che dopo generazioni i giardinieri sono riusciti a miniaturizzare. Il giardino deve essere infatti una dimostrazione di come il piccolo si mostra nel grande e il grande nel piccolo, il vuoto nel pieno e il pieno nel vuoto.

Se la superficie è poca, il muro che la delimita è coperto di viti tra le quali si intravedono steli di pietra, così da creare l'illusione di spazi più ampi. Va considerato che per il principio costante nella cultura cinese del riavvolgere da micro a macrocosmi, il giardino va organizzato in una rappresentazione dell'universo.

I giardini più preziosi sono quelli di Suzhou, 1400 km a sud di Pechino, provincia di Jiangsu. Il giardino del maestro delle reti risale al Qing (1644-1911), ma il suo stile è estremamente raffinato ricorda quello del Ming (1368-1644). Pur essendo grande appena mezzo ettaro, contiene giardini, corti, un laghetto, appartamenti privati, quattro ruote e spinto di un centinaio di metri per far posto al nuovo centro direzionale. E quello, ancora, è il fiume che attraversa la città: ora è inquinato, ma un tunnel sotterraneo porterà via i liquami fognari e lo riporterà alla sua originaria bellezza...

Il giardino della politica del semplice, è più grande (5 ha) e, per ricercato effetto di sorpresa, non svela le sue bellezze, se non dopo aver superato il pannello che lo schermava all'entrata. Il lago, sinuoso, ospita due isole dalle quali si ammirano diverse prospettive dei giardini. Lunghi passaggi coperti

Tra le meraviglie possibili di un viaggio nella patria di Mao, una visita in questi luoghi incantevoli non è da trascurare



Una veduta di un giardino cinese

da tegole portano ai «padiglioni» dove ci si ferma per ascoltare la pioggia, al «padiglione dei profumi lontani», al chiosco le cui porte sono chiamate «del vento», «della brezza», «della luna». L'attenzione è colpita dalle rocce, mosse, sofferite, casuali e voluttuose. Si capisce che il minerale occupa un posto di rilievo nel suscitare emozioni e fantasie. Le rocce non sono rocce qualsiasi, devono essere rocce calcaree, provenienti in questo caso dalle sponde di un lago poco più a sud di Suzhou. I blocchi sono stagionati dalle intemperie anche per decenni, erose al punto giusto prima che lo scultore le componga. La roccia perfetta deve essere svelta, fantasiosa, forata così da non respingere il cielo, striata come il viso di un vecchio.

Sulla strada di Pechino, Nanchino (220 km a nord di Suzhou), capitale della provincia di Jiangsu, espone una bella collezione di «penjing», veri giardini in miniatura con microcosmi e microlaghi.

A Pechino invece ci si può inoltrare nella «Città Proibita» per giungere, subito dopo avere varcato la «porta della Tranquillità Terrestre», al

giardino imperiale, molto amato dall'imperatore Qianlong (1736-1796) che, passeggiando, componeva versi delicati. Lontano dalla compostezza dei giardini di Suzhou, lo stile qui è più barocco, vi è una maggiore enfasi sul grottesco. Tra incensieri e bacili di bronzo, un albero si sdoppia per poi ricongiungersi, mentre i rami di un altro sono costretti a bizzarri disegni. In un angolo un vaso di porcellana con una pianta ma solo un tronco bruciato e, per i cinesi, non per questo meno bello.

I giardini del Palazzo d'Estate sono considerati un indizio alla «cineseria», alla rinodanza minuziosa, all'orpello barocco. Sono comunque molto suggestivi, bisogna perdersi e vagare per palazzi e padiglioni, risalire scale e percorrere passaggi

Un consiglio a chi voglia veramente vedere i giardini della Cina: recarsi in mattina molto presto, quando le brume avvolgono i contorni e prima che fiumi di turisti, cinesi in assoluto, ne invadano ogni angolo. Privilegiare infine le stagioni di passaggio: la primavera quando i prugni fioriscono o l'autunno per i suoi giochi di colori.

Laura Clemente

Marco Demarco